



Il Foglio Valtellinese

Foglio informativo dell' ASSOCIAZIONE CULTURALE VALTELLINESI A MILANO

21 marzo 2012

via Dogana, 2 Milano

EDITORIALE

Nello scorso anno, in una delle ultime riunioni del Comitato Direttivo della nostra Associazione - in seguito al successo ottenuto dal libro "La Stua nella Rezia Italiana" edito a cura della Accademia del Pizzocchero di Teglio - meritoria istituzione che rende onore alla cultura valtellinese con una collana di splendidi volumi dedicati a temi che vanno dalle fontane, alle porte, portoni e portali delle nostre valli ed alla lavorazione del lavéc - venne deciso di studiare una serie di visite guidate che consentissero di meglio far conoscere ai nostri associati, ed ai sempre più numerosi simpatizzanti milanesi che affollano le nostre iniziative, questi autentici valori della cultura retica. Se ne sono occupati Paolo Raineri e Carlo Bassi, con l'agenzia Club Kipling di Roberto Bertolina, ai quali vanno i nostri ringraziamenti. La prima di tali visite guidate avrà come tema i capolavori presenti nell'Alta Valtellina da Tirano a Grosio, zona di grande interesse storico-artistico che vede allineati nella valle gli antichi insediamenti di Sernio, Lovero, Tovo, Mazzo e Grosotto.

Il più rilevante di tali insediamenti è quello di Mazzo che presenta col suo Battistero le testimonianze della prima cristianizzazione del territorio nel V-VI sec. d.C., coeve di quelle, altrettanto importanti, di Olonio (allo sbocco della Valchiavenna). In quei tempi incominciarono infatti a svilupparsi, intorno ad una chiesa fornita di battistero, le prime comunità denominate "pievi" a indicare gli insediamenti sparsi nelle campagne, denominati in latino "plebs", popolo. A Mazzo, intorno ad una chiesa del VI secolo di cui resta il Battistero, sorse nei secoli successivi un complesso chiesastico di grande rilevanza che compone, con i palazzi nobiliari sorti intorno al XV secolo, una piazza di rara bellezza. La costruzione di questi palazzi è legata alle famiglie che dal XI secolo in poi, acquistano prestigio in questa zona. In primis i Venosta di Match, cosiddetti poiché provenienti dalla valle di Match (in latino Mazia), laterale della Val Venosta ed insediatasi a Mazzo dopo aver ottenuto in feudo dal vescovo di Como i territori dell'antica pieve. Essi poi si diffusero nell'Alta Valle fino a Tirano, come testimoniato dai palazzi (a Mazzo, Grosio e Tirano) e castelli (Belloguardo) che essi hanno lasciato, imparentandosi con altre famiglie della zona, quali i Lambertenghi ed i Quadrio, come testimoniato dal *Salone degli Stemmi* del Palazzo Lavizzari in Mazzo.

Tirano, situata originariamente alla confluenza dell'Adda e del Poschiavino - da cui forse deriva l'etimologia del suo nome "inter amnes" fra i fiumi - si trova in posizione strategica all'incrocio delle vie che portano ai passi del Bernina e dello Stelvio. Fortificata con mura da Ludovico il Moro, capoluogo del Terziere Superiore sotto il dominio dei Visconti di Milano, degli Sforza e poi sotto quello dei Grigioni (Repubblica delle Tre Leghe) fino in epoca napoleonica, è oggi stazione di testa della Ferrovia del Bernina, inclusa recentemente dall'UNESCO nel patrimonio mondiale. La città fu sede nei secoli della Riforma e Controriforma di molte famiglie che l'abbellirono con molti palazzi, ma fu anche al centro di lotte politiche e religiose che culminarono nel 1620 nella rivolta contro il potere grigione ricordata da Cesare Cantù come "Sacro Macello".

E' su queste memorie storiche che si svolgerà la visita prevista per il 21 e 22 aprile prossimi.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 21 aprile e domenica 22 aprile
Visita ai centri storici di Tirano e di Mazzo col seguente programma :

Sabato 21 aprile

- ore 8.00, Milano, P. Castello (fontana) partenza in pullman per Tirano
- Tirano, visita alle stüe Lazzaroni e Mazza; pranzo all' Osteria Roncaiola
- Lovero, visita a S.Alessandro e S.Maria
- Sernio, visita alla stüa della Casa Comunale; cena e pernott.Hotel Valchiosa

Domenica 22 aprile

- ore 8,00, Sernio, colazione.Hotel Valchiosa
- Mazzo, visita a Palazzo Lavizzari, alla stüa Venosta-Foppoli e al complesso chiesastico di Mazzo (S.Stefano, S. Maria e Battistero)
- Sernio, pranzo al Hotel Valchiosa
- Grosio - visita a S. Giorgio
- ore 20,00 circa, rientro a Milano

Le visite saranno guidate dalla storica dell'arte Dr.Francesca Bormetti

Quota p. persona: camera doppia **235 €** ,
supplemento singola **15 €**.

Prenotazioni: entro il 4 aprile
in Segreteria (02.72023202)



BUONA PASQUA

Una vecchia favola valtellinese racconta che i contadini di Roncaiola, frazione di Tirano posta su un pendio ripido, non riuscivano mai a cogliere le uova delle loro galline poiché, appena fatte, esse rotolavano a valle rompendosi. Finché un contadino più ingegnoso degli altri munì le proprie galline di un sacchettiino.....



Questo è un uovo colto da quel sacchettiino. Ve lo offriamo con i nostri più vivi auguri di Buona Pasqua.

LA "TIRANO BENE" DEL '600

Si ritiene che la città di Tirano abbia avuto origini romane e che sia sorta ai piedi del pendio di Roncaiola (ove pranzeremo nella locale Osteria, godendoci un impareggiabile panorama della Valle) giungendo sino alle sponde dell'Adda già in età imperiale. Col crollo dell'Impero Romano, la città viene conquistata dai Longobardi passando poi in epoca carolingia sotto la Diocesi di Como. Dopo una breve signoria dei Capitanei di Stazzona, Tirano passa nel 1335, come tutta la Valtellina, sotto la dominazione dei Visconti, signori di Milano e Como, e poi degli Sforza, coi quali rimane sino al 1487 quando i Grigioni, occupata Bormio, discendono fino a Tirano depredando e saccheggiando l'intera Alta Valle. In un ultimo tentativo di difesa nel 1487 l'ingegnere ducale Giovanni Antonio Amadeo, su incarico del Moro, circonda la città di una cerchia di mura (ne vedremo la Porta Poschiavina) Entro queste mura, intorno alla parrocchiale di San Martino cresce una città vivace, costellata di ricchi palazzi costruiti fra il '500 e il '700, fra cui spiccano la severa mole di Palazzo Salis e l'aerea loggetta settecentesca di Palazzo Venosta (li vedremo in una breve passeggiata per le strette vie del centro storico).



Ma nel 1500 Ludovico, perso l'appoggio delle soldatesche svizzere, è catturato a Novara dai francesi di Luigi XII e Tirano col Ducato di Milano cadono nelle mani delle truppe francesi che però nel 1512 la cedono alla neonata (1471) Repubblica delle Tre Leghe che la terrà, con alterne vicende, fino al 1797 quando Napoleone unirà la Valtellina alla Repubblica Cisalpina.

Quelli della dominazione grigione non sono anni tranquilli: i passaggi di soldatesche, al cui seguito vi sono pestilenze, le pesanti tassazioni (i Grigioni considerano la Valtellina territorio suddito), le lotte religiose (la Guerra dei Trent'anni infierisce anche in Valtellina) impoveriscono la Valle, ma pur sempre Tirano è un centro di commerci (intorno al Santuario della Madonna di Tirano, costruito all'inizio del '500 subito dopo l'apparizione, si tiene ogni anno una importante fiera di bestiame) che la arricchiscono, come documentato dai suoi palazzi e dalle ricche stüe che li ornano all'interno (ne vedremo tre). Nel 1620 sarà anche il centro da cui partirà la rivolta contro i Grigioni detta "Sacro Macello" o "Vespri Valtellinesi", acme della fase valtellinese della Guerra dei Trent'anni.

MAZZO, PATRIA DEI VENOSTA

Gli antichi signori di Mazzo, i Venosta di Match ovvero gli "Avvocati di Match", erano un ramo di una famiglia altoatesina che aveva acquisito rilevanza in Val Venosta nella zona di Sluderno.

Il ramo d'oltralpe era stato insignito delle Avvocazie dei due locali monasteri benedettini ed era pure avvocato del vescovo di Coira. L'avvocazia era un istituto, diffuso durante il medioevo nell'area tedesca e divenuto ereditario dal X secolo, che affidava la tutela di enti e istituzioni ecclesiastiche (vescovadi, monasteri, abbazie) ad un laico, (feudatario). Tale tutela era di carattere civile, militare e giurisdizionale sul territorio dell'entità ecclesiastica che a lui si affidava.

MAZZO - Piazza Santo Stefano
una delle belle piazze d'Italia



Anche il ramo valtellinese godette, almeno inizialmente, di tale titolo con le conseguenti prerogative e già dal XII sec. figurava anche come feudatario del vescovo di Como per le pievi dell'Alta Valle a lui soggette e per il Castello di Grosio che il vescovo aveva fatto costruire nel X secolo su un precedente oratorio dedicato a San Faustino (da cui il castello prese il nome).

Questi privilegi furono poi accresciuti dai Visconti di Milano, i quali ambivano all'amicizia di questa potente famiglia per il controllo dell'Alta Valtellina e dei passi che comunicavano con l'Engadina, il Tirolo e la Repubblica di Venezia. Si deve infatti ai Visconti di Milano la realizzazione del *Castrum Novum* di Grosio, costruito nel corso del XIV sec., la cui custodia fu affidata ad Olderico Venosta e alla sua discendenza. Nel 1417, il duca Filippo Maria, teneva a battesimo, per procura, un nipote del castellano di Grosio al quale venne imposto il nome di Visconte. Tale nome, rinnovato più volte nei discendenti, divenne poi, a partire dal XVIII sec., parte integrante del cognome, anche per distinguere questo ramo da altri collaterali. Nacque da qui la famiglia Visconti Venosta che conservò un ruolo di spicco durante la dominazione grigiona, l'epoca napoleonica e il governo austriaco. Fu durante l'epoca risorgimentale che il loro nome rifulse in tutta Italia specialmente per merito del marchese Emilio, il quale ricoprì a più riprese la carica di ministro degli esteri nei governi post unitari.

Testi, edizione e impaginazione a cura di Franco Visintin